

vero de' primi racconti. Quindi tutte le prime storie furono piene di prodigj, di stravaganze, e di miracoli, tanto più volentieri ascoltati e creduti in quanto che oltre del maraviglioso, lusingavano anche la vanità de' popoli, credendosi così i prediletti de' Numi.

Or quest' antichi padri, oratori, o narratori raccontando cose non vedute da altri, potevano a piacer loro esaggerare ed adornar i fatti, senza perder punto di credibilità, sì perchè la comune ignoranza non dava luogo discernere neppure la possibilità delle cose, sì per essere dell' umana debolezza, il prestar facile credenza ai pubblici concionatori; e tanto più se dicono cose atte ad essere bene accolte, o a far forte commozione negli animi degli ascoltanti.

Codesti racconti o pubblici o privati si fermavano con facilità nelle anime novelle e tenaci delle impressioni ricevute, le quali in seguito ne facevano un uso somigliante, ma sempre più alterando l' originalità de' fatti e delle narrazioni, per dar luogo naturalmente all' energico sentimento delle loro fantasie.

Tale fu l' origine della Storia tradizionale, la quale perciò fu priva dei caratteri della verità, cioè per essere stata alterata dall' ignoranza e dalla vivace immaginazione, sempre compagne dei popoli privi di lettere e deboli negli esercizj della ragione. Le prime Storie quindi furono tutte poetiche per l' invenzione egualmente, che per l' elocuzione, la composizione, ed il ritmo; non scritte ma confidate alla memoria, e recitate o cantate come gl'

inni